

# Cultura & spettacoli

**IL LIBRO** "Lo spirito del tempo", il romanzo sul declino industriale della compagnia di bandiera italiana

## Alitalia, una storia travagliata

DI CHIARA PISCITELLI

**S**i intitola "Lo spirito del tempo", edito da Castelvecchi, il romanzo di Paolo Rubino ex top manager di Alitalia di cui ripercorre gli ultimi tormentati venti anni. Travagliata la storia della nostra compagnia di bandiera che da quando ha spiccato il volo per la prima volta nel 1947 ne ha subite di vicende alterne. Gli anni '50 e '60 hanno rappresentato il boom economico in cui si è provveduto a rinnovare la flotta e a espandere la rete ma con la crisi petrolifera degli anni '70 e con l'ingerenza della politica le scelte operative della compagnia vengono influenzate negativamente e inizia il suo declino. Comincia la svendita di beni e di servizi invece di avviare un piano industriale in grado di rendere competitiva Alitalia nel mercato globale. Risale agli anni '90 il piano di risanamento che prevedeva una joint venture con KLM che fallisce a ridosso del 2000. Nel frattempo si avvicendano politicamente al Governo Prodi e Berlusconi. E' il prosieguo di un declino industriale dovuto alla miopia della classe dirigente e a un



mutato "spirito del tempo" che tutto travolge e che in Italia riguarda non solo Alitalia ma anche Whirlpool, Ilva, la Fiat di Termini Imerese e di conseguenza le sorti di migliaia di famiglie. L'incipit del libro è il 2014 e attraverso i suoi personaggi principali l'autore ripercorre quegli anni, la reazione infuriata di Lufthansa di fronte all'ingresso dell'araba Etihad in Alitalia nel-

l'ennesimo tentativo di salvataggio. Ne acquisterà il 49% ma neanche con gli arabi la compagnia riuscirà a risollevarsi. Faccende pubbliche e note della compagnia si legano e si intrecciano alle avventure sentimentali e promiscue dei protagonisti in un continuo flashback. Lia e Roberto sono negli Stati Uniti il giorno dell'attacco al World Trade Center e sono perfettamente coscienti del fatto che questo drammatico evento aprirà uno scenario del tutto inedito nel campo dell'aviazione. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle bisognerà attendere il 2008 per la privatizzazione dell'azienda a opera di una cordata di imprenditori italiani (CAI) reclutati da Berlusconi. Si punta sul traffico domestico invece che sul contrasto alle low cost e la com-

pagna continua ad avere bilanci negativi. Secondo uno studio di Mediobanca sono 7,4 miliardi di euro i soldi spesi dallo Stato per tenere in vita Alitalia dal 1974 al 2014. In un contesto in pieno disfaccimento si muovono i carismatici personaggi di Rubino e si consumano le loro liaison sentimentali ed erotiche. Lia e Camilla sono due amiche di vecchia data, donne in gamba e in carriera che si dividono tra due uomini Roberto e Marco una, Altero e Abdel l'altra, uomini altrettanto capaci con un forte ascendente e posizioni di prestigio. Il fallimento che incombe su Alitalia va di pari passo con il naufragio di queste relazioni. Tuttavia il messaggio di speranza per il futuro è affidato alle due donne e alla nascita del bambino di Camilla che accende di rosa il desiderio e l'aspettativa di anni migliori. Il merito del manager napoletano Paolo Rubino è sicuramente quello di aver semplificato l'articolato discorso su Alitalia e attraverso l'intreccio del plot di aver delineato personaggi perfettamente calzanti con "Lo spirito del tempo".

**CENTRO MALATTIE RARE**  
Sindrome "Del22",  
al Monaldi un convegno  
e un corso di formazione

**Q**uest'anno sarà la Campania ad accogliere due eventi importanti, frutto di una proficua collaborazione tra l'Associazione nazionale Aldel22 (la sede regionale della Campania) e il Centro di coordinamento malattie rare della Campania diretto dal professor Giuseppe Limongelli. L'obiettivo è migliorare la conoscenza della sindrome e delle soluzioni per l'assistenza dei pazienti "Del22". Gli eventi si svolgeranno all'Ospedale Monaldi venerdì e sabato. Si comincia con un corso di formazione sulla Sindrome da delezione 22q11.2 rivolto a varie figure professionali del settore sanitario; il giorno successivo un convegno sui Percorsi diagnostici terapeutici ed assistenziali (Pdta) con protocolli regionali a confronto. La "Sindrome da delezione 22q11", di natura genetica, è caratterizzata dalla mancanza di un frammento del cromosoma 22 e colpisce circa 1 neonato su 4mila. Si tratta di una patologia rara la cui diagnosi e la terapia richiedono la collaborazione di diversi specialisti: dal genetista al cardiologo, dall'immunologo all'endocrinologo, fino al neuropsichiatra e al chirurgo plastico. Di qui la necessità di una attività di informazione, formazione e diffusione svolta alacremente dall'associazione dei genitori fondata 17 anni fa.

**A CITTÀ DELLA SCIENZA** Al via giovedì con la conferenza-spettacolo sulla biodiversità

## Futuro Remoto nell'industria 4.0

**F**uturo Remoto inaugura giovedì alle 9,30 con la conferenza spettacolo "Biorifugi: la nostra cassaforte per salvare il tesoro della biodiversità", a cura di Francesco Petretti, biologo, ornitologo, docente universitario, autore di "Geo" e di numerosi documentari naturalistici e la musica coinvolgente di Capone & BungBangt, pionieri dell'eco musica mondiale. Il primo Festival della scienza d'Italia si svolgerà fino al 24 novembre negli spazi di Città della Scienza. Titolo e tema portante della manifestazione è Essere 4.0 - Storie di Rivoluzioni Scienza

e Tecnologia, da Leonardo da Vinci ad oggi, un viaggio intorno alla Quinta Rivoluzione Industriale che vedrà in un futuro non troppo lontano un'industria ripensata dove cambieranno le linee di confine tra mondo virtuale e fisico, tra uomo e robot. Quattro giorni a tu per tu con la scienza, la ricerca e le ultime novità in campo scientifico e tecnologico in cui i visitatori potranno confrontarsi direttamente con ricercatori, innovatori ed esperti partecipando al vasto programma di conferenze, workshop, dibattiti, esposizioni e dimostrazioni scientifiche, laboratori e spettacoli. Al centro della

manifestazione, la grande mostra tematica Essere 4.0: una passeggiata interattiva tra le idee e le applicazioni dell'industria 4.0. L'edizione di quest'anno è realizzata da Città della Scienza insieme alla Regione Campania, l'Università degli Studi di Napoli Federico II, l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale, l'Università degli Studi di Napoli Parthenope, l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa e il Miur-Ufficio Scolastico Regionale per la Campania.

**IL CALABRONE DIPINTO**

## Preziosità concettuali di Giovanni Ruggiero

**U**n tempo, la cultura figurativa medievale e tardogotica proponeva, accanto ai grandi cicli ad affresco, le grandi ancone di capaltare, che occorreva scoprire alla vista aprendone gli sportelli in un tripudio di colori e nel baluginio degli ori incorniciati nella complessità di carpenterie e di pastiglia di raffinatissima lavorazione. E corrispondeva a queste opere di grandi dimensioni anche, in una più minuta scala, il cosiddetto "altarelo portatile", una sorta di scatola devozionale, costruita con straordinaria finezza esecutiva, in cui le dinamiche miniaturistiche si innervavano in una pittura di piccola scala dimensionale e di scintillante rilievo contenutistico e formale.

Ci riporta a tale clima d'antan la mostra di Giovanni Ruggiero, "Ex malo Bonum" - un titolo che vale una testimonianza personale quasi di stampo escatologico - inaugurata presso "MAMovimento Aperto" di Ilia Tufano. In mostra - come chiamarle? - una serie di scatole magiche, che sono in realtà dei contenitori della memoria ed in cui l'esperienza personale dell'artista sa lasciar concentrare un coagulo di ragioni esistenziali sue proprie e, per estensione, dell'umanità che lo circonda (nella foto, un'opera). La classificazione stilistica di questi lavori è di marca schiettamente "concettuale"; e proprio perciò l'impegno di Ruggiero tocca di tangenza anche gli spessori significazionali del "libro

d'artista", imponendo, comunque, che si tenga conto della pregnanza oggettiva del manufatto non come mero esercizio di preziosità esecutiva in punto formale, ma come irrinunciabile veste di un contenuto profondamente delibato e sapientemente proposto. L'altarelo, quindi, acquisendo spessore "concettuale", diventa valigia, andando a fornire testimonianza di mobilità di pensiero ma non di nomadismo acritico, cosicché l'acuto lavoro di Ruggiero possa prendere a protendersi alla affermazione convinta e compunta della responsabilità storica e del riconoscimento delle identità e delle appartenenze.

ROSARIO PINTO

